

Rif. 57/96 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

Autunno 1996 [Le riprese sono realizzate all'interno di casa Bocci]

*Premessa argomenti:*

corbellaio	Vendemmia	Raccolta delle olive	mietitura	
rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti tra altri membri della famiglia		
rapporto con il padrone	rapporto con i contadini			
abitudini alimentari	ricette			

**Intervista a Fosco Bocci,  
nato il 01.06.1923  
(corbellaio come il padre e il nonno fino al 1958)**

*CONTINI: Lei è nato a Montespertoli?*

BOCCI: Sono nato a Montespertoli. Poi venni a Carmignano. A Carmignano c'era quelli che facevano i corbelli. E da lì si prese... questa era zona agricola e si faceva i corbelli... allora il corbello andava benissimo, c'era richiesta insomma... poi cominció il mio babbo, poi cominciai io... ragazzo, si pensa che a quattordici anni andavo a lavorare a Vitolini a piedi... perché a que' tempi lì i contadini, per risparmiare, siccome gli ce ne voleva tanti di corbelli a comincia' dalle vendemmie, fare l'erba... insomma, il corbello gli era un oggetto comune di tutti i giorni... allora, per risparmiare... perché andando a casa quello.. andavano nel bosco, tagliavano il castagno e ci chiamava lui a lavorare... ci s'aveva il forno dove facevano il pane che gli andava bene per cocerlo... per un giorno 'un si sciupava nulla...s'andava e si lavorava, si faceva i corbelli e con quello che si faceva si stava bene quattro o cinqu'anni...trovarono un risparmio e...

*CONTINI: Praticamente i contadini vi facevano andare a fare i corbelli in loco.*

BOCCI: Sì

*CONTINI: Voi portavate tutte le strisce e ...*

BOCCI: No, no, loro preparavano il legno, cioè i pali in legno, il matero si chiamava, no?... loro preparavano la base del legno e poi noi... si sapeva che per fare il lavoro di due o tre persone...dove s'andava noi ci voleva quel tanto legno, quindi...

*CONTINI: Preparavano tutto il...*

BOCCI: Loro preparavano tutti i pali, i matero, diciamo, e per una giornata e due o tre omini bastava venti, venticinque pezzi... il castagno per lavorarlo...

*CONTINI: Lunghi quanto?*

BOCCI: La lunghezza dipende, si diceva, dalla prima messa cioè ce n'è uno che è a questa altezza qui, ce n'è uno che mette più alto, ce n'è invece uno che mette più basso...

*CONTINI: che vuol dire "mette"?*

BOCCI: Quando il castagno nasce fa subito il frusto e quello è la prima messa, poi, naturalmente ricresce e...poi va in su...

*CONTINI: e voi prendevate la prima messa?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BOCCI: No, a noi ci voleva i materi di otto-nove anni per lavorare, per fare i corbelli in modo che i rami si potessero spaccare bene... i materi sono il pezzo del castagno. Noi si chiama matero, noi si chiama palo... insomma in diversi posti gli danno il suo nome...

*CONTINI: e qui come si lavoravano?*

BOCCI: A nove anni era l'età ideale per poterlo lavorare e fare cesti...

*CONTINI: quanto ne usavate di questo castagno?*

BOCCI: La lunghezza dipendeva sempre dalla prima messa.. noi si prendeva sempre a quest'altezza qui [indica un'altezza da terra di poco più di un metro n.d.t.] e quella era adatta... ma dipendeva da quello che si doveva fare. Se si doveva fare dei pezzi più piccoli si prendeva delle misure a quel punto lì, se si doveva fare dei pezzi più grandi, si prendeva dei materi più grandi...

*CONTINI: ma se avevate un matero alto tre metri?*

BOCCI: No, un matero, al massimo che poteva andare era un metro e venti, un metro e trenta...era quello che per noi l'era la misura ideale per fare gli scaldaletti, i trabiccoli che si metteva, una volta, il foco nel letto... per fare i cerchi...

*CONTINI: quant'era largo questo matero, come diametro?*

BOCCI: Ma dipende, sa, il matero c'è quello che viene così [indica un diametro di circa sette cm. n.d.t.] e c'è quello che viene un diametro così [le mani indica un diametro di circa 15 cm n.d.t.]

*CONTINI: c'ha nove anni?*

BOCCI: Otto, nove anni che per noi era l'ideale per fare il lavoro.....

*CONTINI: mi spiega perché la prima messa cosa c'entra... se la prima messa è alta la seconda messa diventa più alta?*

BOCCI: No, la seconda e la terza messa, per noi, noi si diceva, l'è vetrino: si spezzava a lavorarlo, 'un reggeva più...si diceva questi son belle vetrini... Da un'altezza in su, la seconda messa, la terza messa s'indebolivano sempre e 'un reggevan più...

*CONTINI: Quindi usavate sempre la parte in fondo. E come facevate a tagliarlo?*

BOCCI: Si prendeva belle e tagliato dai boscaioli. I boscaioli lo prendevano nei boschi...

*CONTINI: no, questi contadini*

BOCCI: S'era noi che si tagliava... loro se andavan nel bosco la sera, loro ne approfittavano e naturalmente portavan via...

*CONTINI: allora andavano loro a prenderli?*

BOCCI: No, s'andava noi a lavorarli quando gli erano i contadini, poi noi si prendeva la nostra parte e poi s'andava a portarli alle botteghe che li rivendevano...

*CONTINI: quindi lavoravate dai contadini...*

BOCCI: No, noi si lavorava qui, da un anno a un altro, poi arrivava un periodo, da maggio a settembre prima della vendemmia, che tanti contadini che si occupavano di fare queste cose qui, ci chiamavano: "guarda, vieni a fare una giornata per lavorarmi questi pali.." e noi s'andava...il nostro lavoro, però si svolgeva qui..

*CONTINI: quando eravate dai contadini cosa facevate?*

BOCCI: Il solito lavoro che si faceva qui....

*CONTINI: Quindi lavoravate il castagno*

BOCCI: Si coceva il castagno, si faceva a strisce, poi c'era le cortelle e si ripuliva, e poi s'intrecciava... la differenza tra il legno spaccato a mano e il legno spaccato a macchina l'è enorme. Oggi se lei la va a prendere i corbelli 'un servono più a nulla. Io glielo dico sempre a quelli che vengano qua: se vu ci mettete i giocattoli pe' ragazzi, qualsiasi cosa leggere, per dire, ma non cominciate a portar via le legna perché non vi durano...

*CONTINI: perché*

BOCCI: perché la vena del legno vien tagliata mentre quando si tagliava si prendeva la vena del legno senno non si spaccava... a mano noi bisognava andar dietro alla vena del legno, quindi rimaneva forte, integro il pezzo... mentre con la macchina la taglia e quando si arriva a piega non c'è più forza

*CONTINI: infatti in questi tagliati a macchina, nelle piegature a volte si vede che si alza...*

BOCCI: Che gliene posso prendere uno un momentino? Lo vede che son tutti stroncati, qui dove c'è la piegatura son tutti stroncati, mentre con la piegatura a mano restano tondi, stoncati e questo perché c'è la resistenza del legno..

*MARTINI: non ce ne son più tagliati a mano...*

BOCCI: se la trova qualcheduno che li taglia a mano bisognerebbe anda' in montagna...andare il giorno nel bosco... vol mettere l'efficienza de' forni, ne' boschi e tutta questa roba qui...andavano un giorno e poi lavoravano... anche come passatempo...

*CONTINI: invece qui non c'è versi?...*

BOCCI: ma poi non si può...

*CONTINI: ma perché viene la Usl e gli fa la multa?*

BOCCI: ma no, perché io non me la sento di andar nel bosco di un altro a taglia' il castagno... se mi trovano... oltretutto mi dicano ma icché va a fare...

*CONTINI: ma se si parla con...*

*MARTINI: riuscire ad avere il castagno non è difficile*

BOCCI: ma se lei la vol vedere il discorso di come si fa a lavorare il castagno...

*CONTINI: ma i miei c'hanno parecchio bosco...*

BOCCI: no, ma per me la difficoltà è di avere ora gl'attrezzi...da mettere in efficienza l'forno...comincia a doventare una difficoltà per me...mentre se a lei le interessa, posso vedere se riesco a recuperare da qualche parte un po' di legno già tagliato, già tagliato, poi, quando ce l'ho se vol venire un'ora a fare una ripresa le fo vedere come...

*MARTINI: tagliato a macchina o a mano?*

BOCCI: a macchina...a mano...

*MARTINI: nemmeno sulla Montagna Pistoiese? Non conosce nessuno?...*

BOCCI: No, non la conosco nessuno...

*CONTINI: io a Popiglio ho trovato uno che tra l'altro s'era messo a far delle seggiole...robustissime*

*MARTINI: le fa ancora?*

*CONTINI: no, ha smesso perché dice che non c'è mercato e vende altra roba... il nonno di quand'era, quand'era nato?*

BOCCI: Il nonno era del 1886 mentre il babbo era del '97.

*CONTINI: Forse il nonno era di prima del '86 perché sennò l'aveva fatto a quattordici anni..*

BOCCI: Era di prima, forse del '70, non mi ricordo, bisognerebbe andare a guardare la data sulla lapide

*CONTINI: il nonno era di Montespertoli....*

BOCCI: La nostra famiglia, i nonni, si sono trasferiti a Carmignano. A Carmignano hanno trovato artigiano che faceva i corbelli, andò lì a imparare e...

*CONTINI: Ecco, lui ha imparato qui... perché a Montespertoli, tanti castagni non mi sembra che ci siano...*

BOCCI: Sì, siamo venuti di là e penso che anche la famiglia di Beppino siano venuti di là

*CONTINI: Beppino chi?*

BOCCI: quello che l'è in Comune all'anagrafe

*MARTINI: si deve andare a intervistare la madre*

BOCCI: noi siamo parenti lontani

*CONTINI: Dato che non si può far vedere come si lavorava il castagno... tra l'altro questo è un posto ottimo per le riprese...*

BOCCI: Ma se io riesco a trovare un po' di castagno da qualche parte...

*CONTINI: sarebbe veramente ottimo*

BOCCI: lo posso provarmi... non ho più l'agilità, né gli arnesi... c'è da far ridere...

*CONTINI: ma è un lavoro che ha fatto da tanti anni...*

BOCCI: praticamente io l'ho sempre fatto, fin da giovane ho fatto queste cose qui... io mi presto volentieri

*MARTINI: ma gli arnesi ce l'ha ancora?*

BOCCI: gli arnesi per far tutta la lavorazione no, ma per fare il corbello.. basta una roncola, basta... se io c'ho i pezzi già tagliati mi basta una roncola.

*CONTINI: mi racconti com'era organizzato nell'arco dell'anno il vostro lavoro*

BOCCI: il nostro lavoro era continuo. Tutti i giorni. Si preparava sempre giorno per giorno, soltanto che nel periodo da marzo a ottobre... noi non s'aveva la possibilità di tenere \*le gore\*\*come l'hanno loro, perché noi s'era artigiani... spaccavano il legno per tutti e poi gli artigiani andavano a prendere il legno lì... noi s'aveva qui un contadino che c'avea un rio, sopra quel rio noi s'era fatta una gora e ci si metteva il legno per mantenerlo

*CONTINI: quanto lo mettevate lì? Da marzo a ottobre lo mettevate lì?*

BOCCI: Di settimana in settimana, ogni quindici giorni, si prelevava a mano quel tanto che ci bastava per quel periodo e si lavorava...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: io una volta vidi c'erano in un bosco dei pezzi di legno di castagno di questa dimensione qua, ma li stavano cuocendo, erano bollenti, erano caldi... gli levavano la buccia ed erano come se li stessero bollendo...*

BOCCI: saranno stati dei pali per le viti...perché facevano la tozzatura, la puntatura e poi li mettevano nell'acqua per fermare il castagno... penso sia quello lì

*CONTINI: il castagno essendo molto tannico.... c'ha il tannino, no?.*

BOCCI: Sì

*CONTINI: durante questi mesi che stava in acqua perdeva tannino o no?*

BOCCI: Sì, perché l'acqua andava via sempre più scura, sempre più scura...non lo so se lei è pratico della Valle del Reno... anticamente c'era i laghi, prima c'era le ghiacciaie, poi, dopo le ghiacciaie ci fecero dei laghi per l'estrazione del tannino... li portavano via dalla montagna che da lì era facile,...tutti quei tronchi di castagno li buttavano in questo lago. Poi dall'acqua, io, come era la procedura...

*CONTINI: lo disseccavano...*

BOCCI: Non lo so, ma poi lo portavano via

*CONTINI: e poi lo portavano a Santa Croce sull'Arno*

BOCCI: Lo portavano a Santa Croce...

*CONTINI: perché serve a conciare le pelli*

BOCCI: serve a conciare le pelli, ma serve anche credo per le vernici delle macchine.

*CONTINI: per le pelli non serve più da un pezzo perché c'è la concia al cromo...questi, come li ha chiamati prima, i ...*

BOCCI: noi si chiamavano i bacchi e s'intendeva il pezzo del palo, va bene? Però se lei va nel pisano li chiamavano i materi

*CONTINI: A Carmignano erano bacchi.*

BOCCI: A Carmignano erano i bacchi e si diceva "faccio i bacchi per i' corbellaio"... quando s'andava pe' boschi su a casa sua, su dai **Fortini...**

*CONTINI: e questi venivano messi nell'acqua da marzo a ottobre...*

BOCCI: invece da ottobre a marzo si lavorava fresco

*CONTINI: allora poi lo facevate riseccare...*

BOCCI: si faceva asciugare...

*CONTINI: asciugare...quando voi cominciavate a spaccarlo era già secco, non era bagnato?*

BOCCI: no, l'era bagnato...quando l'è secco non si spacca più...se lei lo mette nell'acqua secco, non riprende...

*CONTINI: ho capito*

BOCCI: no c'è niente da fa': noi nell'acqua bisogna mettecelo prima che sia secco, appassito quanto la vole, però no che sia secco

*CONTINI: allora poi voi da lo portavate qui e lo facevate in giornata?*

BOCCI: no, si poteva anche fare dopo dieci, quindici giorni... non perde mica subito dalla mattina alla sera non è mica cavo...un matere così [con le mani indica un diametro di circa dieci cm. n.d.t.] prima di seccare ci mette anche una diecina, quindici giorni. Nella diecina, quindici giorni a noi ci bastava perché si manteneva...

*CONTINI: e quindi in realtà, del matere non potevate utilizzare la prima parte e l'ultima... diciamo che ...*

BOCCI: Faccia conto che se il matere è così [con le mani indica un diametro di circa 10cm.] questo qui è piccolino, con questi cerchi avrà du' anni du' anni e mezzo massimo.. tutti gli anni, naturalmente si ingrossa [con le mani indica la crescita del diametro del palo del castagno]... questo vede che è tagliato a mano, si vede dalla piegatura... che piegato a mano così gli è venuto bene perché lo vede che è un pezzo di due-tre anni? Questo qui l'avevano preso per fare i giri e magari, in un ritaglio c'è stato fatto questo pezzo qui [indica il cerchio prima del fondo del cesto n.d.t.] per rinforzarlo...mentre quest'altro [indica la parte del fondo del cesto n.d.t.], si vede, gli è tutto spezzato... [gira il cesto tra le mani n.d.t.] questo è ancora spaccato a mano e si spezza, mentre questo qui [indica una fascia più larga del legno che costituisce il cesto n.d.t.] anche se è piegato è intero... Quello che è importante è il fondo, è riuscire a farlo, il fondo.

*CONTINI: [inquadra il fondo del cesto n.d.t.] Ecco, qui tutte le spaccature si vedono benissimo... diceva, il fondo del corbello è importante...*

BOCCI: il fondo del corbello è difficile a farlo perché quando si attacca le stecche dei portali, secondo la grandezza, bisogna mettere quei tanti punti di ... naturalmente, no? Co' i' ccastagno già sistemato si comincia a girare...

*CONTINI: anche il fondo dei panieri la cosa più importante, no?*

BOCCI: Il fondo del pianere è più facile perché i panieri al fondo partan tutti da una croce, come base...

*CONTINI: anche quello del cesto...*

BOCCI: anche quello del cesto parte da una croce, soltanto che quello seguita sempre a girare intorno a questa croce e poi si inseriscono i pali mentre noi coi cesti si comincia sempre da una croce, ma al primo giro si comincia con il primo portale, altro giro se ne mette altri, altro giro se ne mette altri e poi vede fino a arrivare alla grandezza che gli si vuol dare [indica la larghezza della base del cesto n.d.t.]

*CONTINI: sono schegge più grosse, no?*

BOCCI: no, suppergiù sono tutte uguali...

*CONTINI: son quelle che poi diventano la parte del corbello...*

BOCCI: il corpo del corbello

*CONTINI: bisogna vederlo...*

BOCCI: qui, naturalmente le son appuntate perché le son più sottili... poi, a mano a mano...

*CONTINI: è chiaro, perché devono andare dalla periferia al centro di un cerchio, quindi...devono essere a punta, chiaro*

*MARTINI: i contenitori per le damigiane li facevate voi?*

BOCCI: i contenitori per le damigiane, anticamente, anticamente, praticamente eran fatti così poi venne fora i' ffondo di legno e ora gli è venuto fori il fondo di plastica... il fondo di plastica e tavolette... li fan tutti in quel modo lì...

*CONTINI: il fondo di legno con le tavolette...*

*MARTINI: anche il contenitore di ferro c'hanno le damigiane, alcune...*

BOCCI: Sì, co' i' ferro e plastica...

*MARTINI: ma anche ferro e plastica le ho viste io*

BOCCI: quelle devan essere quelle che dentro ci vanno gli acidi, la roba pericolosa... ma prima...

*MARTINI: ma credo anche per i contadini...*

BOCCI: c'erano queste damigiane vecchie lasciate lì da tintorie...anche a Prato per le tintorie e se andava nel pisano poi, tutti gli acidi per le concerie usavano quelle damigiane lì perché pensavano che il ferro reggesse di più il ferro... gli spostamenti, siccome dovevano fare dei viaggi, ha capito? Naturalmente poi il contadino le ritrovava... o alla spazzatura o perché chi non sapeva di che farsene se ne disfaceva e lui ne approfittava di prendelle..

*MARTINI: al ferro non s'attacca mica a niente...*

BOCCI: no, non s'attacca a niente... e mentre, come roba artigianale era fatta così...prima co' i' fondo di ccorbello... poi, i' ccorbello gli ha sempre quella punta perché gli deve dare la reggenza e gli dava noia alla damigiana che stava in su... e allora cominciarono con le tavolette e c'era il fondo di rame...

*MARTINI: lavoravate anche per la vendemmia?*

BOCCI: il nostro lavoro era anche per la vendemmia... i contadini prima raccattavano l'olive per terra e avevano un corbellino da manico, si dice noi, per raccattar l'olive...

*CONTINI: quello che si metteva qui?*

BOCCI: no, quella è la bruscola...

*CONTINI: ah, quella è la bruscola...*

BOCCI: quella è la bruscola che adopravano quando stavan sull'olivo mentre quando l'olive erano per terra loro le raccattavano e le mettevano in un corbellino...

*CONTINI: perché prima il paracadute non c'era mica, vero?*

BOCCI: no, venne dopo la guerra...

*CONTINI: e infatti questi vecchi contadini che lavorano là da me le prenderebbero tutti a mano e quelle che cascan per terra le pestano...*

BOCCI: ora le pestano perché non ne possono più, ma prima le prendevano da terra... il discorso di prima è che prima delle olive c'era la sementa... da novembre ai primi di dicembre c'era la sementa del grano; quindi l'olive no si raccoglievano, come ora, cascavano in terra, ma allora non le potevano mica butta' via... le raccattavano anche se l'olio veniva peggio... ora siamo quasi in periodo di fiera e siamo alla raccolta delle olive, ma prima, di febbraio s'era sempre alla raccolta dell'olive...perché fino a questi giorni qui, o anche più tardi, dipendeva dalla stagione, riprendeva la sementa...prima badavano alla sementa e poi alla raccolta delle olive...

*CONTINI: per la vendemmia invece no perché usavano i bigonci.*

BOCCI: per la vendemmia usavano le bigonze come gli usano ancora... a parte, di plastica...

*CONTINI: ma non facevate le bigonze...*

BOCCI: noi si faceva le corbelle, le corbelline a mano per andare a dalla vite alla bigoncia, prima si raccoglieva l'uva con le corbelle e poi si portava alla bigoncia, la procedura l'era quella...le corbelle costavano meno della bigoncia e allora si portavano i corbelli... ecco perché per il lavoro del contadino era importante che se li facessero da sé, perché facevano... noi, in tre, si faceva una ventina di corbelli in una

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

giornata... questi corbelli, gli servivano per tutto, anche per la vendemmia, anche per portare l'erba da' i' ccampo, anche per governare le bestie della stalla... insomma, i' ccorbello era sempre l'oggetto...

*CONTINI: non riuscivano a farseli da sé?*

BOCCI: i cesti, i panieri di giunco, qualcuno li faceva, con "i ciuccioni" si dice degli ulivi... ha visto quelli vecchi per conservare i cibi...

*MARTINI: con le vitalbe?*

BOCCI: anche con le vitalbe, ma 'un regge... la vitalba era anche una cosa molto tenera, non è che la duri... ci potevi fare i calicci per mettere a essiccare i fichi, per metterci alte cose no...

*MARTINI: è vero che i calicci per metterci a seccare i fichi solo a Carmignano venivano fatti che in altre zone no?*

BOCCI: io non l'ho visto in altre zone, ma se lo facevano solo a Carmignano io non glielo saprei dire...

*MARTINI: lei li faceva i calicci per i fichi?*

BOCCI: no, noi non s'è mai lavorato quella roba lì, s'è sempre lavorato solo il castagno.. i calicci se li facevano i contadini da sé, come facevano anche i panieri, le bruscole... quelli se li facevano da sé... il giorno che piovea, si mettean lì e faceano i' caliccio...

*CONTINI: il corbello c'ha questa struttura molto grossa che si prende in mano...quella specie di cerchio lì*

BOCCI: lei dice questo palo [prende il cesto da manico n.d.t.]

*CONTINI: praticamente non è collegato...*

BOCCI: no, vien messo dopo...si fa il cesto, poi si fa il cerchio, s'infila tutte le stecche dentro si rivolta e poi si infila le stecche qui dentro...

*CONTINI: praticamente si sostiene sulle stecche ripiegate...come fa a reggere tanto questo cesto?*

BOCCI: una volta piegate e essiccate non vengan più via... se dovessi levagli i' ccerchio, io bisogna che lo metta nell'acqua per lo meno mezza giornata

*CONTINI: perché sennò?*

BOCCI: le stecche devo farle rinvenire nell'acqua perché sennò non s'addirizzan più, si spezzano, ma no s'addirizzan più...

*CONTINI: le gerle, quelle da spalle, non le facevate?*

BOCCI: no,quella l'è una cosa che qui in Toscana non l'ho mai vista...

*CONTINI: e infatti è una cosa nordica*

*MARTINI: anche il termine è nordico...*

*CONTINI: l'ho comprata una di queste gerle, ma...ormai fanno tutto...se uno c'ha da portare dell'erba, se la mette sulle spalle... ci infila tutto....*

BOCCI: per me l'è un oggetto caratteristico della montagna come da noi l'è un oggetto caratteristico la bruscola...quella che raccolgan l'olive prima [usa le mani come ad indicare lo scorre di una corda per far salire e scendere il particolare paniere sull'olivo n.d.t.]... quella per me gli è un oggetto caratteristico veramente da portallo in qualsiasi mostra...a pensare che a noi non ci sembra... ma io son convinto... son convinto, ma poi son venuti a prenderli tanti da fuori... so che son venuti dove ce l'han mandati tanti a

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

prendere i' ccastagno... quelli della Delfina... li prendevano addirittura per dei pezzi etruschi, le bruscole...avevano quella forma così...

*CONTINI: così tonda... le facevano anche con la vitalba...*

BOCCI: quelle si facevano esclusivamente con la vitalba... e c'è una procedura anche lì difficile... per fare una bruscola, una di queste che vendano a venticinque-trentamila lire... ma fanno la fame... come potrebbero fare a campare... perché lei la pensi che devano andare nel bosco a fare le vitalbe, poi l'hanno da mettere in purgo...

*CONTINI: anche le vitalbe si purgano?*

BOCCI: sotto l'acqua, un mese o più... poi svuotate tutte e poi va cominciata la lavorazione...si rende conto del tempo che ci vuole? Ell'è roba che non è più commercializzabile... se lei la trova un amatore...

*CONTINI: tra l'altro poi non si usano neppure più perché ci sono i teli...*

BOCCI: quella roba lì la si venderebbe bene, se la va in alt'Italia e la mettesse in qualsiasi deposito quella la vende... se gli comincia a dire che è un pezzo che gli Etruschi...ma sicuramente lo può vendere a qualsiasi prezzo...invece qui in Toscana noi 'un ci si fa caso...

*CONTINI: tornando al vostro mestiere, voi facevate tutti i corbelli e poi il prete...*

BOCCI: il trabiccolo

*CONTINI: il trabiccolo, sia quello a un posto, sia quello a due...*

BOCCI: il prete era quello da due posti ossia quello fatto a barca, il trabiccolo gli era invece quello rotondo

*CONTINI: lo sa perché si chiamava prete? Perché il marito tornava a casa e trovava scaldata anche l'altra parte del letto e diceva che c'era stato il prete...*

BOCCI: certo la definizione "prete" è maliziosa... credo ci sia qualcosa di malizioso e qualcosa di verità...se uno va al letto da solo e poi riscalda du' posti...ell'è i' pprete, dicevano...glielo faccio vedere?

CONTINI: io lo conosco, ma è bene farlo vedere adesso...fatto da voi?

BOCCI: sì, sì... ci preparava il legno il falegname ...

*CONTINI: è un po' parlato vedo...*

BOCCI: lo tengo lì proprio per ricordo... e a cerchio si facevano i trabiccoli [indica un trabiccolo in terra n.d.t.] questo è legno spaccato a mano... questo gli è proprio vecchio, vede, non si piega con niente...

*CONTINI: questo è spaccato a mano, mentre il prete è tagliato a ...*

BOCCI: il prete gli è legno normale non è di castagno...

*CONTINI: però lo facevate voi anche questo, quindi eravate anche un po' falegnami?*

BOCCI: falegnami... si prendeva la roba già fatta dai falegnami... preempio quande si faceva le damigiane coi fondi di legno, i fondi di legno ce li preparava i' ffalegname... gli si diceva: "s'ha da fare venti vestiti da damigiana" noi gli si dava la misura e lui ci tagliava tutte le tavole a misura e poi noi si montavano...

*CONTINI: voi facevate solo il montaggio*

BOCCI: se l'ha vista qualche damigiana, se l'ha vista qualcheduna vecchia, c'è un fondo sotto quadrato, cioè fatto a incastro poi ci s'infilava le stecche del castagno e ci s'infilava un altro fondo, un altro fondo di legno... le stecche le rimanevano tra i due legni e sopra ci s'appoggiava la damigiana...si poteva fare così perché non è che ci fosse una richiesta grossa...

*CONTINI: il prete voi facevate quel modello lì perché io l'ho visti anche più lunghi...più lunghi e fatti come quell'affare lì, più sottili, meno raffinati...*

BOCCI: ah... lei la c'ha... perché poi, da urtimo, vennero fora no co' i' ccompensato... quello che facevano anche gli stacci, come si chiamava...

*CONTINI: no, no. Quello lì è di legno legno...*

BOCCI: no, allora non lo so... da urtimo li facevano in quel modo lì, li prendevano dal falegname, quei pezzi di legno di... di...

*CONTINI: quel modello di prete lì è il modello di Carmignano?*

BOCCI: con questa forma lo facevano sicuramente anche da altre parti... i corbelli con questa lavorazione si facevano solo qui a Carmignano...

*CONTINI: mi racconti allora le cose che facevate qui: il corbello, il trabiccolo, il prete, la veste della damigiana...*

BOCCI: un'altra cosa antichissima che si faceva noi è che prima c'era i barrocci, si ricorda i barrocci dei contadini? Allora, una parte erano le tavole, poi un'altra parte, io non so qual era la ragione, se l'era per alleggerire il barroccio... se l'era per qualche altra ragione gli era fatto con delle listelle di legno... invece che tutto pieno, era fatto con delle listarelle di legno... ecco noi si faceva lo "stoino" sopra... si faceva un pezzo rettangolare a seconda della misura del barroccio e loro la mettevano lì sopra, questa cosa...a coprire le listelle e non passava la roba di sotto...se serviva per alleggerire il barroccio, questo 'un glielo so dire...un'altra cosa che si faceva e che andava anche questa dai barrocciai che portavano la roba a Firenze o che trasportavano legna, insomma che stavano fuori tutt'i' ggiorno...avevano bisogno di portarsi dietro i' mmangiare...allora attaccate al barroccio c'era queste piccole ceste, quadrate o rettangolari, secondo la misura del barroccio e dentro cominciavano a metterci i' mmangiare...i' bbere...la mantellina se pioveva... era come uno zaino oggi che serve per portarsi dietro...

*CONTINI: rettangolari?*

BOCCI: rettangolari ... a seconda... i barrocciai grandi che facevano i viaggi più lunghi ce n'avevano di questa misura [indica una cesta di circa 30cm di lato n.d.t.]...

*CONTINI: quant'erano alte?*

BOCCI: un venticinque- trenta centimetri [prende la misura sul cesto di legno n.d.t.] e di forma rettangolare o quadra... tutte avevano questa forma

*CONTINI: queste le saprebbe rifare?*

BOCCI: queste è più facile che fare il castagno... l'è più facile fa' queste e qui che i corbelli...se lei la vede giù ai supermercati, son tutte quelle ceste lì...le fanno facili...intrecciano quattro così e poi li piegano, li tirano su ci mettono un manico e chiuso... le fanno con semplicità...specialmente quella roba che la fanno sulle forme è una bischerata, mentre per i' ccorbello i' ddifficile gli è lì perché per fa' que' ffondo lì bisogna sta' tutti così [si piega in avanti col busto n.d.t.] e girare in continuazione così... si rende conto quanto si dura pe' attaccare tutte quelle stecche sul fondo? La bellezza, il valore del corbello gli è quello...

*CONTINI: il babbo e il nonno avevano mal di schiena, immagino...*

BOCCI: guardi, se gli faccio vedere... se gli si fa vedere cosa c'aveva i' mmi' nonno sullo stomaco...basta... c'aveva una palla così qui [con le mani mostra una palla delle dimensioni di circa 7cm. n.d.t. sotto lo sterno n.d.t.] perché per ripulire, per conciare questo legno qui che si spaccava a mano... naturalmente, come le ho detto prima, noi bisognava anda' dietro alla vena del legno e non si poteva dire qui... se la vena la trovava un nodo e il legno diventava più massiccio, noi non c'era nulla da fare, bisognava proseguire e anda' dietro alla vena... e allora per riunire ci voleva la cortella e per reggere queste stecche c'era un pezzo di legno, si chiamavano cavalletti noi, sicché il mio nonno reggeva e faceva così [indica il movimento per pulire le

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

stecche con le mani che tenevano il coltello e la lama che veniva portata verso il corpo; la stecca poggiava sotto lo sterno fermata da un legno a coda di rondine a cuneo che la bloccava n.d.t.]... faceva quello che fa un po' anche quello che fa le bigonce, l'ha visto, anche loro c'hanno il cavalletto e fanno così...

*CONTINI: quindi a quel punto dello stomaco c'aveva...*

BOCCI: c'aveva un callo... il mio nonno morì che aveva 86 anni... gli ci era venuto un callo da quanto ha lavorato pover'omo..... quando ero giovane il mio primo lavoro, ma da giovane, perché ero più elastico, più magro, più manevole, io facevo tutti i fondi dei corbelli, da prima... io li preparavo e poi loro li facevano...

*CONTINI: quindi il lavoro più difficile*

BOCCI: il lavoro più difficile, sì, l'era difficile, ma quando lei l'ha cominciato a fare non è più difficile... sortanto che è un lavoro impegnativo perché bisogna stare in quella posizione e da giovani le reni si piegano ben, non c'è problemi di pancia... quando comincia a avere una certa età cominci a trova' tutte le difficoltà...

*CONTINI: ma perché per fare il fondo deve stare piegato? Il fondo lo poteva fare anche stando seduto, no?*

BOCCI: no, perché per alzarlo così, vede, a mano a mano bisogna tirare [indica l'atto di tirare la stecca del fondo del corbello n.d.t.] bisogna tirare e quindi si sta piegati e si tira con la mano e coi piedi si regge e via via si comincia a alzarsi...

*CONTINI: è un po' come quelli che fanno gli orci che anche loro devono andargli tutt'intorno, tutt'intorno...gli orci di terracotta...*

BOCCI: non l'ho mai vista la lavorazione

*CONTINI: le farò vedere con un VHS una registrazione della lavorazione...*

BOCCI: siamo noi che si comanda, ma bisogna seguire il lavoro che cresce...

CONTINI: c'è una specie di ritmo, una serie di ritmi o no?

BOCCI: ma il ritmo è la sveltezza e la pratica a fare il lavoro... se mi metto ora a farlo mi ci vo' mezz'ora: prima prendi i' ffiato e poi... capito?

*CONTINI: una domanda forse stupida, ma io non ne so proprio niente: perché li mettevate a purgare? Che cosa succede? A levargli il tannino, che cosa succede? Perché levargli il tannino?*

BOCCI: non è che si tenevano a purgare per levare il tannino, noi si tenevano a purgare perché il legno dev'esse' fresco, per noi il tannino non era importante, non ce ne importava nulla... s'aveva le mani continuamente macchiate, tutti i vestiti macchiati e via via si buttavan via... io mi ricordo che mi vergognavo da giovanotto a ave' le mani tutte nere...andavo avanti a forza di varichina per smacchiare queste cose qui perché è tremendo il tannino.. però, come lavorazione, il discorso non aveva importanza: si purgava il legno sortanto pe' mantenello fresco per lavorarlo... poi, tra l'altro, c'era un vantaggio che fra un corbello fatto di legno fresco e un corbello fatto di legno purgato è che quello purgato è più resistente..

*CONTINI: allora per la lavorazione era importante togliere il tannino*

BOCCI: no, per noi non aveva importanza perché noi si facevano anche freschi quando era il periodo di farli freschi...poi, nel periodo che era da marzo noi si doveva metterli a purgare nelle gore... allora lì, dopo si purgavano

*CONTINI: allora se uno prendeva a marzo un bacchio così lo potrebbe spaccare... lei lo potrebbe spaccare o non ci riesce?*

BOCCI: sì, si spacca

*CONTINI: ma allora si potrebbe anche spaccare qui...*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BOCCI: spaccare qui... ma io gliel'ho detto, a me mi ci vorrebbe tutta l'attrezzatura e il forno come una volta... perché non si cocevano qui a foco, ma si accendeva i' ffoco, si scaldava i' fforno, poi si metteva i pali in forno...poi a parte ci si buttava, noi si chiamavano, i trucioli, questi legni che si faceva quando si pulivano le stecche... si mettevano lì e si faceva i' ffoco... se lei la vede quel forno lì, noi non ci s'aveva il chiusino di ferro ai' fforno perché chiudesse ermeticamente... noi s'avea bisogno di fare il fumo e di fare in modo che riuscisse i' ffumo perché il legno s'ammorbidisce di più co' i' ffumo che co' i' calore...

*CONTINI: perché è umido, certo, un umido caldissimo...*

BOCCI: un'altra cosa che al legno farebbe bene e si potrebbe spaccare sarebbe tenerlo nell'acqua a bollire... più o meno fa il solito effetto del fumo... io 'un lo so quanto tocca tenercelo là dentro per farlo arrivare a... perché non l'ho mai fatta quella procedura lì, ma sempre col forno...

*CONTINI: col forno ve l'aveva insegnato il maestro del nonno*

BOCCI: il maestro del nonno, s' però so che c'è anche quella procedura lì...

*CONTINI: lei ce l'ha ancora quelle coltelle per tagliare o no? Me le fa vedere?*

BOCCI: se sono qui insieme a tutti quest'attrezzi...

*CONTINI: perché io ho trovato un coltello con due manici e mi chiedevo se potesse essere...*

BOCCI: io questo forno l'avevo messo per farci le pizze coi generi, coi nipoti, poi la pizza mi toccava farla a me e allora ho chiuso...

*CONTINI: vedi che c'ha dei buchi là sotto [inquadra l'asse che tiene le gambe del il tavolino n.d.t.]... sopra sembra un tavolo con le prolunghe*

BOCCI: qui si potrebbe arrivare a fare un cestino di quelli quadrati o rettangolari, ma roba piccola [mostra stecche e pali legati insieme in un fascio n.d.t.] sfruttando le punte...io ho fatto una decina di cestini pe' fichi secchi la settimana passata a Enrica di Montalbiolo che è tradizionalista e ci tiene...ma c'è altro che quella robina piccola lì...allora dovrebbe essere qui [cerca la cortella n.d.t.]

*CONTINI: quella è spaccata a macchina?*

BOCCI: sì...

*CONTINI: il forno è diventato un deposito di attrezzi...*

BOCCI: io l'avevo ripulito, sistemato per farci far le pizze e pensavo che le facessero... e invece no, no...

*CONTINI: ma è lo stesso forno che utilizzavate...*

BOCCI: sì, sì

*CONTINI: la bocca l'ha modificata?*

BOCCI: no, no è rimasta uguale... gli attrezzi son qui dentro perché finché 'un moio 'un li butto via...

*MARTINI: questi attrezzi li dia al Comune*

BOCCI: cosa?

*CONTINI: questi attrezzi, li dia al Comune*

BOCCI: sì, bisognerebbe vedere in che condizione gli erano... spero che sian qui...

*CONTINI: Te chi sei, un nipote [rivolto ad un ragazzino appena entrato in casa e inquadrato n.d.t.]...*

BOCCI [NIPOTE]: sì

CONTINI: e li facevi i corbelli?

BOCCI [NIPOTE]: aiutavo...

CONTINI: dovresti farti insegnare così poi li fai [rivolto al ragazzino n.d.t.]

BOCCI [NIPOTE]: qualcosa fo... i manici...qualchecosina so fare...

BOCCI: questo è il figliolo di quello che ha detto che dovrebbe conoscere il suo nonno

CONTINI: *dei manici facevi [rivolto al nipote n.d.t.] questa parte tonda*

BOCCI [NIPOTE]: nooo, i manici di cuoio...

CONTINI: *quelli per legare lì al coso?*

BOCCI [NIPOTE]: anche quelli...quelli di cuoi tipo quelli piatti, con tre fili che si avvolticciolavano e si facevano...

CONTINI: *[rivolto al nipote] e ora non lo fai più?*

BOCCI [NIPOTE]: no sono malato...

CONTINI: *[rivolto al nipote] che hai avuto di malattia?*

BOCCI [NIPOTE]: il mal di gola

CONTINI: *[rivolto al nipote] che classe fai?*

BOCCI [NIPOTE]: la quarta

CONTINI: *[rivolto al nipote] queste sono tradizioni importanti e siamo venuti a riprenderle perché poi spariscono... nessuno le sa più fare... fattelo insegnare dal nonno...*

BOCCI [NIPOTE]: so fare anche i borsellini con i manici, ma mi serve la stoffa buona

CONTINI: *il corbellaio, come guadagno, del suo nonno, del suo babbo, guadagnava più dei contadini o meno?*

BOCCI: più, non che ci fosse un dislivello, però l'era un altro lavoro... si guadagnava forse di più però... o perlomeno soldi se ne vedeva di più poi, il discorso della rimanenza era che alla fine dell'anno non è che ci fosse quella gran differenza...a quei tempi lì, gli artigiani, perché noi ci fecero artigiani \*\*\* perché io vedo delle cose oggigiorno che ci sarebbe da parlare per tanto, ma che piglian 30-35 mila lire l'ora per poi stare a fumare la sigaretta...noi non si faceva... a' miei tempi non si faceva... oggi, invece, tranquillamente ti dicono:35 mila lire...

CONTINI: *a casa vostra col nonno... era autoritario con voi?*

BOCCI: i genitori?

CONTINI: *sì, sul lavoro*

BOCCI: no, no...insegnava... oggi invece quando ha intenzione, come tutti, di chiamare un trombaio, un muratore, son pochi gli artigiani che quando vanno la sera ti lascian la casa precisa, pulita e il lavoro come deve essere fatto... oggi la chiama un impiantitore ce ne vole due dietro a rimettere a posto l'cché lascian ni' mmezzo...prima il primo lavoro che insegnavano agli artigiani era la precisione: di fare il lavoro come deve essere fatto e la sera di rimettere a tutto a posto... ora invece...se la trova qualcuno, ancora c'è qualcuno, per esempio il mio imbianchino che lavora a Carmignano lui ti fa stare tranquillo perché lui la sera quando va

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

via da casa la lascia come l'ha trovata la mattina...con altri è una tragedia: ci vole una giornata a rimettere a posto... per me non c'è più l'attaccamento al lavoro che c'era prima...

*CONTINI: voi ne conoscevate tanti di contadini: è vero che tra di loro c'erano quelli che stavano molto meglio degli altri, c'era una differenza...questi Petracchi per esempio...*

BOCCI: effettivamente c'era una differenza e quello lì poteva anche essere un costume della famiglia non di classe sul lavoro...come si diceva prima degli artigiani: se i suoi vecchi gli avessero dato un'educazione e gli avessero insegnato a tener di conto della roba, degli attrezzi... poi si vede tutto insieme, cioè unendo tutte queste cose qui...ci poteva essere benissimo qualcuno che si lasciava andare... questo perché il terreno gli dava quello che gli davan anche a quella gente lì più ricca...

*CONTINI: non era tanto una differenza del potere, ma una differenza della famiglia...penso che abbia ragione...*

BOCCI: come è ora l'educazione dei figlioli, dei nipoti... l'è un pochino... è il fondo della famiglia che viene fuori... io, almeno credo così, poi...non so se dico bene o se mi sbaglio o se...

*CONTINI: coi contadini ho anch'io quest'impressione qui che anche quelli più...*

BOCCI: io n'ho girate tante di famiglie di contadini...anche a que' tempi lì... i signori contadini non ci sono mai stati perché son sempre stati gente che hanno lavorato, lavorato, lavorato... c'era dei vecchi prima che chi era storto da una parte, fin da giovanissimi lavoravano e lavori tante volte anche in condizioni poco dignitose, però c'era la differenza... c'era la differenza...

*CONTINI: dovuto proprio alla...i Petracchi lei li conosce?*

BOCCI: Hai voglia...

*CONTINI: il vecchio è sempre vivo?*

BOCCI: no, è morto e ha fatto una santa morte...

*CONTINI: perché?*

BOCCI: l'hanno trovato morto a letto...si è alzato una mattina verso le sei per fare la pipì, l'hanno sentito, poi è ritornato a letto, dopo un'ora sono andati a chiamarlo: "ma i'cché vu' ffate... non v'alzate?" e era morto...

*MARTINI: la santa morte perché dicono che chi muore a letto è la morte del giusto... anche mia zia è morta così...*

BOCCI: il mio babbo è morto qui a lavorare, qui a lavorare.. s'era dopo cena, gli è preso un ictus e...l'abbiamo sentito, portato su, ma non c'è stato nulla da fare...

*MARTINI: quanti anni aveva, 86?*

BOCCI: no, il mio babbo era del 1897, morì nel 1957 aveva sessant'anni pari e ieri era l'anniversario della morte di' mmi' babbo...

*CONTINI: quindi è morto prima il babbo e poi il nonno?*

BOCCI: sì, è morto prima il babbo e poi il nonno... il nonno morì l'anno dopo...

*CONTINI: sono morti da tanto tempo quindi lei per tanto tempo ha lavorato da solo...*

BOCCI: no, io ho cambiato lavoro da quel periodo lì... perché mi son buttato un po' su questa roba un po' più sintetica, perché non avevo più la possibilità di spaccare il castagno...poi s'è cominciato a trovare il castagno già spaccato allora ho rilavorato con quel castagno lì... per far qui' lavoro lì ci vol quello a reggello, ci vol quello a tagliallo, noi s'era tre che si lavorava e nel giro di du' anni rimasi solo, quindi lavoro smesso...

*CONTINI: quindi dal 1956 lei ha smesso...*

BOCCI: nel 1958 morì il mi' nonno poi sono stato altri due tre anni ho seguito a lavorare un pochino di castagno facendo i cestini per le borse...a que' tempi lì andava la borsa di castagno, non so se ve lo ricordate...un cestino con un pezzo di pelle sopra... per un po' d'anni ho fatto quella roba lì e poi smisi e feci quest'altra roba qui...poi invece si ricominciò a ritrovare il castagno tagliato a macchine e allora ricominciai a fare i corbelli e ho seguito per un'altra decina d'anni fino a che non sono andato in pensione... ora sto facendo... mi fa du' campioni, perché sanno che insomma io, per intrecciare, so intrecciare e so fare anche qualcosa di novo... insomma vengano qui e se mi lasciano da fare cento o dugento pezzi e li fo... poi quando cominciano a dire, ma lei vorrebbe...io bisogna che abbandoni e ...

*CONTINI: sarebbe bello poterlo rifare così, come documentazione poi, probabilmente lei, anche nelle tecniche di intreccio, magari variano un po'... ad esempio nella Montagna Pistoiese io ho già visto che non li fanno tutti uguali, c'è una varietà enorme...queste sono delle tecniche antichissime e pare che siano più antiche dell'invenzione della ceramica...è capace che queste robe qui hanno diecimila anni...*

BOCCI: queste cose qui io non le so ad ogni modo quest'omo che lavorava a Carmignano i' mmi nonno mi diceva sempre che era vecchio, quando andava a 'mparare lui... e lavorava lui lui, non so se lei è pratico, scendendo giù dal Comune, venendo su verso via **\*magorighi\*\*\*** c'è la mesticheria lì accanto... accanto c'è un garage ora... quest'omo lavorava dove c'è questo garage ora...

*MARTINI: questo garage è il deposito della mesticheria ora...*

BOCCI: no, non lo so se l'hanno affittato... la mesticheria l'ha un po' più in là, là dove era i' bbarbiere, la mesticheria, dalla parte di sopra...mentre dalla parte del muro, della scala, c'è questo garage qui dove lavorava questo Contini...

*CONTINI: si chiamava Contini?*

BOCCI: Contini, sì, si chiamava Contini..

*MARTINI: come te [rivolta all'altro intervistatore n.d.t.]*

BOCCI: io, lui come fosse venuto a Carmignano non lo so

*MARTINI: sarà segnato nell'archivio del Comune: Contini, corbellaio... quanto costava un corbello negli anni cinquanta?*

BOCCI: io mi ricordo un altro episodio prima che morisse i' nonno **\*\*\***...mentre ancora si lavorava co' i' 'bbabbo, però i' mmi' nonno aveva cominciato con la mente a svariare un po'...e mi ricordo che a rifare i' fondo ai' corbello a que' tempi lì si spendeva cinque lire...e mi ricordo che i' mmi' nonno diceva: "ma ora si guadagna"... figuriamoci se a fare un fondo a un corbello si guadagna, no? Aveva già la mente... gli sembrava chissà cosa...e invece era il prezzo corrente... siccome prima i corbelli duravano, come questi qui, s'arrivava a un certo punto che i' primo a consumarsi è sempre i' fondo...non avevan più fondo però tutto il resto andava bene...allora si ritagliava qui [indica il perimetro del fondo del cesto n.d.t.] si faceva il fondo e si rinfilavano le stecche qui...

*CONTINI: duravan meno però...*

BOCCI: duravan meno... poi qui le si fermavano... duravan meno però con que' legni lì andavan avanti un antro par d'anni...

*CONTINI: perché poi nel corbello ci andava del peso...*

BOCCI: appunto, il corbello faceva le fatiche, faceva...

*CONTINI: noi torniamo quando lei avrà trovato della roba così per lavorare, magari cerchiamo di trovargliela, non so*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BOCCI: perché voi vorreste vedere la lavorazione, come si fa, come si fa a fare il fondo, non tutto il corbello completo? Perché io posso adattare anche un po' di quella roba lì...

*CONTINI: noi si vorrebbe fare una ripresa, se lei fosse così cortese, da fare tutto il corbello completo...*

BOCCI: gli è una parola...

*Contini.* bisognerà venire e ci saranno dei problemi perché bisognerà riprendere anche dall'alto in basso...io volevo riprendere anche dall'alto mentre lei girava , una ripresa dall'alto...

BOCCI: mentre uno fa il fondo... sarebbe bello, ma non lo può riprendere dall'alto perché ci sono io sopra...a farlo...

*Contini.* io volevo riprendere lei, come si muoveva col corpo sopra

BOCCI: [rivolto al nipote] senti una cosa, gli dici alla nonna dove gli ha messo quella valigia verde...

*Contini.* perché?

BOCCI: perché lì c'avevo delle fotografie fatte con dei ragazzi della scuola che gli facevo vedere come si faceva a iniziare un corbello, c'ho delle fotografie con dei cestini piccolini così che li facevo sul tavolo... poi c'avevo delle fotografie, almeno penso che siano lì, di quando si cominciò a fare la mostra dell'artigianato come c'era allora... non mi ricordo se fu nel periodo dell'80, non mi ricordo nemmeno... allora s'andava in quei chiostrì... c'ho delle fotografie di quei pezzi lì che erano in mostra...

*MARTINI:* quelle fotografie lì le fece Walter Fortini?

BOCCI: no, fu prima forse...fu prima... c'era ancora esistente la Proloco perché mi ricordo che a que' tempi lì il presidente della Proloco era Massimo Riccardini ...

*MARTINI:* ora c'è di nuovo la Pro loco, lo sapeva?

BOCCI: sì, ma io 'un ci son rientrato...

*MARTINI:* ci rientri...

BOCCI: no, son vecchio...ho bisogno di sta' calmo...

*MARTINI:* il tesseramento viene fatto anche durante la fiera, come socio...

BOCCI: no, no, io son polemico...

BOCCI: [nipote rivolto al nonno circa la valigia n.d.t.] nonno, non l'ho trovata...

BOCCI: la nonna non l'ha trovata?

BOCCI [NIPOTE]: non ho trovato lei!

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BOCCI: Vai a cercarla... che è su dalla tu' mamma? Va' a vedere, via...a me le cose mi piace dirle... sicché...che le dica bene o che le dica male, mi piace parlare, ormai l'è così... ieri sera presi una discussione con degli amici della Misericordia, mi sono affannato e poi mi son detto, ma chi me lo fa fare...io sono attaccato alle tradizioni di' paese, alle cose e come, devo vedere una Misericordia che fanno i migliacci con gli stessi giubbotti che vanno a fare servizio alla Misericordia, a prendere le persone... a me m'ha fatto una brutta impressione per due ragioni: la prima è che non si sa icché ci può essere in quei giubbotti... anch'io ero presidente della Misericordia, ma al tempo mio, viaggio viaggio c'era il fornellino con la formalina, tornavano dall'autoambulanza e via [fa il gesto di sistemare il giubbotto con l'accensione del fornellino della formalina] ... si disinfettava...ora penso lo facciano ancora, non lo so, ma ora non lo so cosa c'è su que' giubbotti...non lo so se chi va via dopo deve portare addosso .... e li laveranno, ma per me che li vedo, a me mi dà una brutta impressione...e la mia impressione bisogna ve la dica...abbiate pazienza o che l'abbia sbagliata o che l'abbia detta giusta a me mi sembra giusto dirle...

*Contini.* questo è un motivo e l'altro motivo?

BOCCI: è che sono vecchio... ma ieri sera poi a tornare mi sono detto, ma chi me l'ha fatto fare di mettermi in discussione e loro dicono, eh, ma eh ma, eh ma...ma chi me lo fa fare che potevo andare a letto a dormire tranquillo e invece poi ci penso perché nei paesi si sa che si vive tutti fra amici, parenti, conoscenti, quindi l'è difficile anche dopo stare a...io ero patito per il calcio: ho smesso di andare al calcio perché se prendo una bottiglia nel capo poi mi dicono, ma guarda questo vecchio bischero dove l'è andato...io a queste cose qui ci penso... è il mi' carattere questo qui...

*CONTINI:* dice che è tanto vecchio, ma poi il babbo è morto giovane e forse a 75 anni in effetti non è così vecchio.

BOCCI: io me ho 75 tra poco, io son del '23 [1923 n.d.t.]

*CONTINI:* ormai la vita media si sta alzando sempre di più...

BOCCI: sì, ma per lavorare, la vita media...la comincia a pesare...magari a me mi fa comodo per passatempo perché io sono abituato, le ho detto, a quattordici anni andavo a lavorare a piedi a Guidolini... io ho lavorato sempre, tutta la vita...ora quando io sto qui per la strada, m'innervosisco...infatti la mi' moglie mi dice, ma te tu sei sempre nervoso: tu non hai da far nulla tu sei nervoso perché non hai da far nulla; tu hai da far qualcosa, tu ti lamenti perché magari di dà sacrificio... in parte l'ha ragione, ma a me lo star fermo m'innervosisce più che il lavorare, sinceramente...

*CONTINI:* abbiamo quasi finito questo nastro...

BOCCI: me lo farà rivedere questo nastro?

*CONTINI:* tutti me lo chiedono

BOCCI: no, ma se non è possibile... io gliel'ho chiesto...

*MARTINI:* come si chiamava il suo nonno?

BOCCI: Giovanni... io, se ritrovavo quella valigia, vi facevo vedere... ché in quella valigia ci devo avere anche le cartelle delle tasse...intestato a BOCCI: Giovanni... io ci tengo...

*CONTINI:* la prossima volta lei trova queste fotografie e io le porto a vedere questo video...poi se lei lo vuole...

*MARTINI:* noi, come Comune s'è detto che bisogna fare una copia di tutte...

*CONTINI:* bisogna forse che però anche ai testimoni che la vogliono una copia bisognerebbe fargliela

BOCCI: io ve l'ho chiesto, ma non è che io lo pretenda... le cose sono del Comune, quindi il Comune è giusto che faccia in un certo modo...se c'è la possibilità...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: noi ci si impegna a portargli questa cosa qui e quella dell'orcioio che fa l'orcio...e lei invece si ricordi di queste fotografie...*

BOCCI: sì, queste fotografie, mi ricordo che erano dentro a questa valigia di tessuto verde... queste fotografie di questi ragazzi che vennero con le scuole e poi quelle altre fotografie della mostra dell'artigianato dove c'è tutti i modelli che si faceva via via...

*CONTINI: così la prossima volta facciamo questa cosa più sulle immagini, sulle immagini e sulle fotografie...*

BOCCI: se me lo sa dire per tempo perché se io posso arrizzare qualche cosa, magari lo sceglierò un po'...

*MARTINI: va bene fine gennaio?*

BOCCI: ma a me va bene sempre, mi basta sapere due, tre giorni prima così ritrovo le fotografie, guardo questa roba qui, guardo se c'è la possibilità del castagno...

*CONTINI: Benissimo*